

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



VILTÀ

INFERNO CANTO II

«*S'i' ho ben la parola tua intesa*»,
rispuose del magnanimo quell'ombra,
«l'anima tua è da viltade offesa;

la qual molte fiate l'omo ingombra
sì che d'onrata impresa lo rivolve,
come falso veder bestia quand'ombra. (43-48)

L'anima di Dante è "offesa" da *viltade*. Così la sua coscienza, cioè Virgilio, legge le sue resistenze a compiere il viaggio che lo condurrebbe tra i mostri della sua anima. A volte - appunto "molte fiate" - si è vili, e non si ha il coraggio di fare il salto nel buio. Ci si abbandona al già provato. Affrontare l'"onrata impresa", un'impresa piena di onore, nel linguaggio dantesco vuol dire provare a mettersi in gioco, a cambiare paradigmi di riferimento. Ci vuole l'ardire di rimettere in discussione le solite abitudini mentali, perché la vita interiore, come ricordano i maestri dello spirito, non tollera stasi. Si va avanti o si va indietro.